Sabato 5 Febbraio 2022

Galleria De Cardenas La mostra dell'artista astrattista coreana Chung Eun-Mo

Da Seul a NoLo cercando la luce

«Amo la semplicità, le mie tele sono più vicine all'architettura che alla pittura»

Campiture di colore compatto racchiuse in purissime forme geometriche che si intersecano, creando prospettive e contrasti di luce di grande armonia. È questo, in estrema sintesi, il lavoro della pittrice coreana Chung Eun-Mo. Artista nata a Seul 75 anni fa, una delle protagoniste dell'astrattismo e che, dopo aver vissuto e studiato a New York, a Parigi e a Monaco, da 4 anni ha trasferito casa e studio a Milano. L'occasione per conoscerla arriva grazie alla personale inaugurata alla Galleria Monica De Cardenas *(via Viganò 4, fino al 12 marzo)*: una ventina di oli su tavola più alcune pitture murali. La incontriamo nel suo luminoso — e ordinatissimo — studio di via Emo, a ridosso del quartiere NoLo.

«Lo spazio e la luce sono sempre i punti partenza del mio lavoro, sono la base strutturale della mia opera. Per questo ho sempre amato la pittura legata all'architettura, come negli affreschi della tradizione rinascimentale italiana: in Italia sono venuta fin dagli anni Ottanta a studiare e lavorare, trascorrendo anni a Roma, poi in Toscana e infine in Umbria, prima di arrivare a Milano», racconta l'artista. Se oggi il Pompidou di Parigi prima e il Guggenheim di Bilbao poi danno finalmente spazio alle protagoniste dell'astrattismo con la mostra «Women in Abstaction», è vero che finora sono sempre state tra le invisibili della storia dell'arte: da dove nasce il suo amore per la pittura astratta? «Anche se ho iniziato, come tutti, disegnando dal vero, educazione e inclinazione naturale mi hanno portato ad approfondire lo studio del Modernismo, del Bauhaus, del suprematismo di Malevic, dell'astrattismo geometrico di Albers, conquistata dalla potenza della forma geometrica nella sua semplicità. In fondo le mie tele sono più vicine all'architettura che alla pittura». Chung Eu-Mo dipinge rigorosamente a olio, anche se il suo processo creativo parte sempre da un progetto su carta con riga e squadra, realizzato al tavolo da lavoro, seguito da alcune prove pittoriche su tavolette di legno di piccole dimensioni.

Al lavoro Chung Eun-Mo, 75 anni, nel suo studio in via Emo. Sotto, l'opera *«Fountain III»* *(foto Passaro/Ansa-Fotogramma)*

«Non uso mai i colori puri e pochissimo i primari, solo per alcuni piccoli tocchi. Nel mio lavoro in genere procedo per livelli successivi: parto da un colore (in questo periodo amo molto quelli "di terra") e poi gliene sovrappongo un altro, ottenendo così un mix delle due (ma anche tre o quattro) tonalità. Quello che cerco, quello che mi interessa davvero, è la relazione tra i colori e la luce». Un'attenzione che la pittrice mette anche nelle pitture murali che ha realizzato per edifici pubblici (come la scuola elementare di Minervino di Lecce) o privati. O che dipinge negli spazi in cui espone, come ha fatto a Milano, quasi un prolungamento delle opere sulle pareti. «La scelta dei colori e delle forme geometriche che decido di realizzare sul muro dipende molto dall'ambiente in cui mi trovo e dalla sua luminosità — la Galleria di Monica, per esempio, ha una bellissima luce proveniente dal giardino — e dipingere la parete è un modo per legare un quadro allo spazio che lo circonda in quel momento».

Silvia Calvi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pillole

- La personale di Chung Eu-Mo è aperta alla Galleria Monica De Cardenas, via Francesco Viganò 4, fino al 12 marzo
- Orari: dal martedì al sabato dalle 11 alle 19, oppure su appuntamento
- Per informazioni 02.29010068, www.moncadecardenas.com

CORRIERE DELLA SERA